

Agricoltura in montagna Ecco tutte le richieste

I problemi: cambiamento clima, mancanza manodopera, insetti, contributi, prodotti poco pagati

RONCOFREDDO
GIORGIO MAGNANI

Prospettive e futuro dell'agricoltura in collina e in montagna: dibattito intenso. Lunedì sera, al palazzo della rocca, c'è stato un incontro fra le organizzazioni del mondo agricolo (Cia, Coldiretti e Confagricoltura) e la Regione, rappresentata dall'assessore Alessio Mammi e dal consigliere Massimo Bulbi. In sala il pubblico delle grandi occasioni formato da agricoltori e imprenditori, ma anche dalla consigliera regionale Lia Montalti, dalla sindaca di Sogliano Tania Bocchini, dal vicesindaco di Savignano Nicola DellaPasqua.

Gli organizzatori della serata

Ha aperto la serata il consigliere regionale Massimo Bulbi: «Pare impresa agricola in collina e montagna è ben più difficile che farlo in pianura. Per questo le imprese che sono insediate in zone svantaggiate vanno sostenute con ogni mezzo. Stasera vogliamo dare voce agli agricoltori e alle loro associazioni di categoria. Il settore va attenzionato e sostenuto». «Con le frane e l'alluvione di maggio - ha aggiunto Sara Bartolini, sindaca di Roncofreddo - molte aziende agricole hanno avuto danni e problemi. L'agricoltura è l'attività economica principale di Roncofreddo. Il Comune non ha risorse da destinare al settore. Poterci confrontare con i rappresentanti degli agri-

coltori può darci comunque una mano. Sul nostro territorio abbiamo anche aziende che sono delle vere eccellenze».

Le associazioni di categoria

Poi la parola è passata alle associazioni degli agricoltori. Per Coldiretti il direttore generale Alessandro Corsini e il presidente Massimo Bernabini: «Questi territori non devono essere abbandonati, sono la garanzia del presidio dei territori. Si richiama l'attenzione su alcune questioni, per esempio oggi è vietato l'asporto di cibi dagli agriturismi, quando dovrebbe essere il contrario. Poi va rivisto il meccanismo dell'indennità compensativa e fermato lo spopolamento delle zone rurali». Per Cia Romagna il presidente Danilo Misirocchi: «L'alluvione ha mostrato l'importanza della funzione sociale dell'agricoltura. I rischi dello spopolamento sono molto alti. Poi l'agricoltura deve combattere contro troppa burocrazia: servono semplificazioni». Per Alberto Mazzoni, vicepresidente Confagricoltura: «Occorrono strategie per le aree svantaggiate e risorse. I territori montani e collinari hanno pagato un prezzo altissimo per le piogge torrenziali di maggio».

Le richieste degli agricoltori

Dalla platea vari interventi. «Ci sentiamo abbandonati - ha detto l'agricoltore Stefano Tozzi - andrebbe previsto un contributo an-



Un momento della

che agli agricoltori che regimano le acque in collina».

«Vanno considerati i maggiori costi che l'agricoltura in collina e montagna devono affrontare - ha aggiunto Giancarlo Guidi, noto imprenditore locale - Cambiamenti climatici e insetti nuovi da combattere mettono in ginocchio le aziende agricole. Poi c'è il problema della manodopera che non si trova e dei ruderi da sistemare per dare alloggio ai lavoratori agricoli». «Non dimentichiamoci del contributo in parte tolto per fare le assicurazioni - ha aggiunto l'agricoltore Demetrio Bernabini - e poi troppa burocrazia».

«Siamo sempre in transizione - ha detto infine Matteo Pagliarani, vicepresidente del Consiglio europeo dei giovani agricoltori - un terzo delle aziende sono destinate a scomparire nei prossimi 20 anni, mentre già oggi siamo pochi e divisi, mentre a Bruxelles invece ci sono lobby agguerrite in altri settori. Dobbiamo puntare alla sostenibilità economica, sociale e am-

biennale».

Le risposte dell'assessore

Ha detto l'assessore regionale Alessio Mammi: «I fondamentali della filiera agricola oggi sono la tecnologia, le capacità energetiche e del cibo. Il nostro Paese purtroppo è governato e senza strategie. Dagli anni '90, poi, in Europa la nostra agricoltura deve combattere contro tutti. L'attuale cambiamento climatico e i nuovi insetti non c'erano un tempo, la siccità e le bombe d'acqua richiedono invece delle strategie. Servono invasi territoriali, bacini di laminazione, opere speciali e risorse, come pure occorre combattere le pratiche sleali che vedono l'agricoltore percepire solo una piccola parte del prezzo finale del prodotto. Basta poi con le fake news sull'agricoltura nemica dell'ambiente e della Regione che dà soldi per smettere di coltivare i terreni. Occorre invece tutti assieme sostenere l'agricoltura di montagna e collina con forza».